

Massimo D. Papi

Confraternite ed Ordini Mendicanti a Firenze. Aspetti di una ricerca quantitativa

In: Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes T. 89, N°2. 1977. pp. 723-732.

Riassunto

Massimo D. Papi, Confraternite ed Ordini Mendicanti a Firenze. Aspetti di una ncercu quantitativa, p. 723-732.

Sulla base di una documentazione per lo più inedita e di alcuni studi particolari condotti dall'A. sulla stessa tematica, si cerca di trovare una correlazione tra gli avvenimenti interessanti la città e l'evoluzione del fenomeno associativo laico, dal suo inizio - sec. XII ex. - fino al sec. XIV; e questo con particolare riferimento agli O. M. nei quali si identifica lo stimolo fondamentale al fiorire della nuova esperienza. Ne risultano varie considerazioni, tutte oggettive da tabelle, schemi e diagrammi attraverso i quali è possibile valutare, una volta di più, l'incidenza sociale degli O. M.

Citer ce document / Cite this document :

Papi Massimo D. Confraternite ed Ordini Mendicanti a Firenze. Aspetti di una ricerca quantitativa. In: Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes T. 89, N°2. 1977. pp. 723-732.

doi: 10.3406/mefr.1977.2421

http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/mefr_0223-5110_1977_num_89_2_2421



CONFRATERNITE ED ORDINI MENDICANTI A FIRENZE. ASPETTI DI UNA RICERCA QUANTITATIVA*

Le considerazioni che qui emergeranno sul rapporto tra Ordini mendicanti e città, o più precisamente tra essi e le confraternite da loro o a loro ispirate nella Firenze del Due e Trecento, sono frutto di un nostro lavoro di ricerca, in parte già edito, sulle confraternite medievali fiorentine¹; già talune cose ci sono note - o quantomeno ne intravediamo gli aspetti - quali ad esempio i motivi sia sociali che religiosi dell'affratellamento, la devozione e le sue forme più consuete, l'evolversi nel tempo degli uni e delle altre, il loro sviluppo quantitativo sia in assoluto, sia relativo a vari fattori; l'aspetto che adesso prenderemo in esame sarà proprio quello quantitativo in relazione agli insediamenti mendicanti.

Dall'osservazione del grafico in cui abbiamo registrato indistintamente le confraternite che ci risultano sorte a Firenze fino a tutto il XIV secolo²

- * Sorvoliamo su tutte le indicazioni bibliografiche relative all'inquadramento generale ed agli studi locali sulle confraternite rinviando a G. G. Meersseman Ordo fraternitatis Roma, 1977, nonché, al lavoro di G. De Sandre Gasparini, Statuti di confraternite religiose a Padova nel Medioevo, Padova, 1974. Ai particolari fini di una indagine sulle compagnie fiorentine estremamente utile è il saggio di C. M. De La Ronciere, Pauvres et Pauvreté à Florence au XIVe siècle, in AA. VV., Etudes sur l'histoire de la pauvreté, a c. di M. Mollat, Paris, 1974, p. 661-746; dello stesso autore ricordiamo anche l'imponente saggio La place des confréries dans l'encadrement religieux du contado florentin au XIVe siècle, in Mélanges de l'Ecole Française de Rome, 87 (1975), p. 27-103.
- 1 M. D. Papi, Per un censimento delle fonti relative alle confraternite fiorentine: primi risultati, in AA. VV., Da Dante a Cosimo I, a c. di D. Maselli, Pistoia, 1976, p. 92-121; idem, Le associazioni laiche di ispirazione francescana nella Firenze del Due-Trecento, in AA. VV., I frati penitenti di San Francesco nella società del Due e Trecento, a.c. di M. D'Alatri, Roma, 1977, p. 221-243; ed anche Santa Maria Novella e l'outremer domenicano, in corso di stampa in AA. VV., Toscana e Terrasanta, a c. di F. Cardini.
- ² Con questo diagramma i cui elementi sono costituiti dagli anni di fondazione e dalla quantità numerica delle confraternite si può risolvere solo la percentuale d'in-

notiamo che la linea di incremento – da 0 a 52 unità in un arco di 212 anni, valutabile con una derivata media attorno al +25% – è pressoché in continua ascesa, ma vediamo adesso più in particolare le fasi di questo incremento che per motivi di brevità e chiarezza preferiamo schematizzare in alcuni punti:

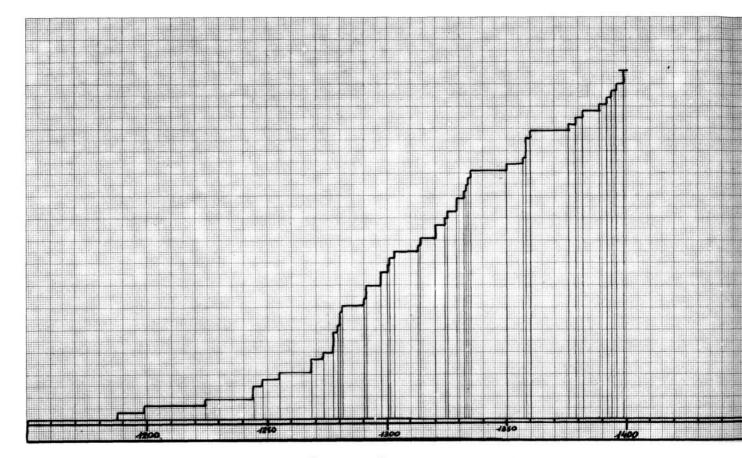


Fig. 1 – Le confraternite fiorentine. Dg. Anni/quantità.

cremento del movimento associativo, mentre sfuggono altri elementi legati all'indagine interna di ciascun sodalizio; per esempio non si può valutare la fortuna di ogni singola confraternita espressa dal numero dei suoi iscritti, perché nel grafico si livellano all'unità sia le grosse che le piccole associazioni. Così la compagnia di Orsanmichele, sulle cui matricole compaiono probabilmente quasi tutti i fiorentini non esclusa la popolazione comitatina, ha nel grafico lo stesso rilievo, ad esempio, della piccola compagnia di S. Noferi. La mancanza dello spessore individuale di ciascun istituto falsa dunque leggermente il grafico nell'analisi del quale inoltre bisogna ricordare che le pause di crescita non corrispondono a stasi nello spirito associativo, che poteva liberamente esplicarsi nel novero delle fondazioni esistenti; mentre invece il nascere di una nuova confraternita indica una sorta di avvenuta saturazione, o quanto meno il bisogno di costituire un'altro gruppo con diversi connotati o devozionali, o sociali, o culturali o semplicemente topografici.

- A Momento iniziale dello stanziamento mendicante (1218-1221) con l'insediamento di Francescani e Domenicani ai due lati della città, con opposta ubicazione topografica; conseguentemente fino agli anni '40 si ha:.
- A 1) Innesto della loro propaganda politico-devozionale sull'eterogeneo tessuto sociale dell'area suburbana, ricca della «nuova» stratificazione di benestanti inurbati caratterizzati da connotati professionali o mercantili in fase di netta ascesa economica³.
- A 2) Formazione all'ombra del convento domenicano di un fermento associativo polarizzato dalla campagna inquisitoriale «antighibellina»⁴.
- A 3) A Santa Croce corrisponde una silenziosa ma sicura educazione « politica » del laicato ortodosso.
- A 4) Parallelismo tra il sorgere di queste forme associative esclusi i Penitenti la cui formazione va anticipata al primo trentennio del Duecento⁵ – e certi esiti politici della conduzione ghibellina: l'istituzione dei Capitani del Popolo⁶.
- B Gravità della situazione cittadina intorno agli anni 1245-1250, caratterizzati da una stasi nell'associazionismo laico fino alla costituzione del Primo Popolo.
- C Dal '50 al '60 si impiantano nel perimetro suburbano adiacente alle mura tutti gli altri nuclei conventuali degli Ordini Mendicanti.
- C 1) Unica eccezione, i Carmelitani si insedieranno nel 1268, all'indomani cioè del termine della restaurazione ghibellina successiva a Montaperti⁷.
- ³ Sulla configurazione sociale delle zone di insediamento mendicante non esistono al momento studi esaurienti; per le linee generali cfr. A. Benvenuti Papi, Ordini mendicanti e città. Appunti per una indagine, il caso di Firenze, in AA. VV., Da Dante cit., p. 122-145.
- ⁴ Cfr. D. Corsi, Aspetti della inquisizione fiorentina del Dugento, in AA. VV., Eretici e ribelli dei secoli XIII e XIV, a c. di D. Maselli, Pistoia, 1974, part. p. 79-82.
- ⁵ A. Benvenuti Papi, I frati della penitenza nella società fiorentina del Due-Trecento, in AA. VV., I frati penitenti, cit., p. 191-220.
- ⁶ Risparmiamo al lettore la congerie bibliografica relativa alla storia di Firenze e sottintendiamo anche gli inevitabili rinvii all'attempato ma insostituibile Davidsohn. Presentiamo schematicamente certi avvenimenti politici, la cui interpretazione andrebbe sfumata, per facilitarne la correlazione col grafico, così come usiamo indiscriminatamente i termini, guelfi-ghibellini, sottintendendo ad essi i complessi giochi di fazione.
- ⁷ Per la cronologia degli insediamenti mendicanti cfr. A. Benvenuti Papi, *Ordini mendicanti*, cit., 129 dove per un errore di stampa gli Umiliati si accavallano ai Serviti, e che rinvia anche ad una sommaria bibliografia sugli ordini.

MEFRM 1977, 2. 48

- D Fatte queste premesse, esaminando il grafico si può dunque notare come una prima, decisa, linea ascendente si realizzi all'indomani dell'assestamento mendicante in città, dopo la parentesi ghibellina, nella pax guelfa di Carlo d'Angiò.
- E Le vicende politiche cittadine sembrano continuare ad influenzare la linea di sviluppo del fenomeno: si nota infatti una leggera pausa negli anni dell' « equilibrio » tra le fazioni cittadine nell'area della « mediazione » del Cardinal Latino.
- F Una nuova fase espansiva si verifica nel periodo in cui è compresa l'evoluzione popolana degli Ordinamenti di Giustizia seguiti a breve distanza dal coronamento della politica bonifaciana con l'affermazione dei Neri.

Da questo momento volere a tutti i costi cercare un parallelismo tra avvenimenti politici e decorso del fenomeno associativo si fa più rischioso per il pericolo di forzature; se negli anni 1312-1335, durante i quali si verifica un'altra impennata del grafico, viene fatto di pensare alle vicende politiche che coalizzarono i timori guelfi dapprima attorno a Roberto d'Angiò, poi a Carlo di Calabria, e che di contro con la speranza delle discese imperiali rianimarono certi fervori ghibellini, tuttavia non si deve limitare la portata del movimento confraternitale a pura conseguenza di contingenze politiche, che sicuramente vi incisero, ma solo nella misura in cui furono una delle disparate componenti che condizionarono il fermento associativo. Non esiste mai una sola chiave interpretativa per un fenomeno complesso. Come successivamente vedremo, il diffondersi di una nuova Weltanschauung religiosa, ispirata alle devozioni incentrate sull'umanità dolorosa del Cristo, avrebbe determinato il fiorire su vasta scala di tutta una serie di confraternite di flagellanti sulle quali l'incidenza politica è meno valutabile, mentre di gran lunga più determinante è il costituirsi di quella complessa situazione di crisi alimentare e «sanitaria» di cui le carestie prima, le successive ondate di peste poi, saranno la conseguenza. Ancora per ritornare al nostro grafico che registra un'altra serie di gradi ascensionali per gli anni successivi al 1375, viene fatto di chiedersi in che rapporto sia la crescita del fenomeno confraternitale con i movimenti dei ceti « subalterni » di cui le punte emergenti furono la sollevazione dei tintori capeggiata circa a metà secolo da Ciuto Brandini, e la più lunga temperie dei Ciompi; tantopiù che proprio questi anni di metà Trecento saranno quelli che vedranno il costituirsi di associazioni riservate - a dispetto delle limitazioni delle capitudini - ai salariati della Arti8.

⁸ S. Marco fu sede prediletta di confraternite di mestiere. Oltre ad una compagnia dedicata al santo titolare della chiesa, nei sotterranei si riuniva anche, nella seconda

Significativa ripresa questa del '75 che corrisponde alla guerra degli Otto Santi e all'Interdetto, ma anche al rifiorire per tutta l'Italia del movimento flagellante che sarebbe culminato, a fine secolo, col grande movimento dei Bianchi che lasciò anche a Firenze il suo seguito di confraternite⁹.

È difficile tenere le fila del complesso ramificarsi di motivazioni sociali, politiche, culturali, devozionali nell'ambito del movimento associativo dell'inoltrato Trecento, mentre è più agevole seguire talune delle cause che presiedettero al primo fiorire del fenomeno nel settantennio centrale del Dugento, corrispondente al perfetto dispiegarsi della penetrazione culturale mendicante nella città; sulla cartina è possibile cogliere nel suo insieme la situazione delle confraternite fiorentine tenendo conto dei tre aspetti fondamentali, quello topografico, quello cronologico, quello tipologico.

Osservazioni in margine alla pianta:

a) Topografia

La grande maggioranza delle confraternite dugentesche occupa l'area suburbana dei borghi, in sviluppo conseguente e parallelo all'impianto mendicante¹⁰; il primo movimento di penetrazione all'interno della città si realizza a partire dagli anni '70-'80, ma con il completamento dell'ultima cerchia quasi tutte le confraternite che conosciamo si trovano inserite nel perimetro murario, ne' assistiamo ad un ampliarsi topografico del fenomeno, data la complessiva stasi nell'espansione urbanistica in conseguenza della peste. Come risulta evidente dalla pianta, con l'unica eccezione di via S. Gallo – let-

metà del Trecento, la compagnia dei setaioli di Lucca che avevano trasportato a Firenze la devozione per il patrio Volto Santo. Già dagli ultimi del Dugento nei pressi di S. Croce esisteva una confraternita di tintori che aveva eretto, sull'omonimo corso, una cappella dedicata a S. Onofrio ed un ospedale riservato ai membri dell'associazione. Esisteva nella seconda metà del Trecento in S. Maria Novella la compagnia di S. Lorenzo che riuniva i maniscalchi; una di pittori dedicata a S. Luca era in S. Egidio, così come un sodalizio riuniva i calzolai sotto l'invocazione del Battista e di S. Crispino presso porta a S. Pier Gattolino, zona in cui si raggruppava quella categoria artigiana.

⁹ Cfr. Papi, Le associazioni laiche, cit., p. 241 s.

¹⁰ Cfr. supra nota 3. Per la topografia cittadina e le tappe del suo sviluppo urbanistico cfr. F. Sznura, L'espansione urbana di Firenze nel Dugento, Firenze, 1975; utile ai nostri fini per le tavole sulle chiese e gli ospizi medievali G. Fanelli, Firenze, Architettura e città, vol. 2, Firenze, 1975.

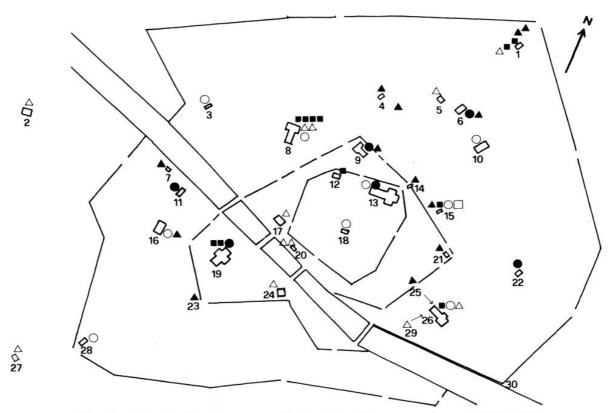


Fig. 2 - Principali chiese e confraternite a Firenze nei secoli XII-XIV.

La città è indicata dal perimetro delle sue tre cerchie di mura: quella romana, quella del XII secolo e quella del XIV. Vi sono segnate le principali chiese e tutte le confraternite due-trecentesche con i seguenti criteri:

| sec. XIII | | sec. XIV |
|-----------|--------------|----------|
| Δ | misericordia | A |
| 0 | laudesi | • |
| | disciplinati | |

- 1 chiesa di San Jacopo in campo corbolino
- 2 chiesa di Santa Maria del castagno
- 3 chiesa di Santa Lucia sul prato
- 4 convento di Sant'Orsola
- 5 Domus Dei
- 6 chiesa di San Marco
- 7 chiesa di San Salvatore
- 8 chiesa di SANTA MARIA NOVELLA (Domenicani)
- 9 chiesa di San Lorenzo
- 10 chiesa di SS. ANNUNZIATA (Serviti)
- 11 chiesa di San Frediano in Cestello
- 12 chiesa di Santa Maria Maggiore
- 13 chiesa di Santa Reparata, poi Santa Maria del Fiore
- 14 chiesa di San Michele Visdomini
- 15 chiesa di SANT'EGIDIO e Ospedale di S. Maria Nuova (Saccati)

- 16 chiesa di SANTA MARIA DEL CAR-MINE (Carmelitani)
- 17 chiesa di Santa Trínita
- 18 Orsanmichele
- 19 chiesa di SANTO SPIRITO (Eremitani)
- 20 chiesa di SS. Apostoli
- 21 chiesa di San Pier Maggiore
- 22 chiesa di Sant'Ambrogio
- 23 porta di San Piero Gattolini
- 24 chiesa di San Felice in Piazza
- 25 carcere delle Stinche
- 26 chiesa di SANTA CROCE (France-scani)
- 27 chiesa di Sant'Ilario
- 28 chiesa di San Pier Gattolini
- 29 cappella di Sant'Onofrio
- 30 chiesa del Tempio

teralmente cosparsa di sedi di compagnie e di *hospitia* –, le zone di maggior addensamento sono riconducibili alle aree conventuali dei Mendicanti, con priorità assoluta dei Domenicani.

b) Cronologia

Abbiamo già accennato come gli inizi del movimento associativo si collochino all'ombra degli Ordini di recente insediamento urbano¹¹; le prime compagnie - con l'anticipazione dei Penitenti che costituiscono la punta avanzata del fenomeno – 1224 circa – si formano attorno a S. Maria Novella, durante gli anni della campagna politica domenicana condotta sotto le insegne del tribunale della fede contro alcune fazioni «ghibelline» accusate di favorire l'eresia. È questo il momento più interessante, forse, di tutta la complessa storia delle compagnie, ma è caratterizzato da una scarsissima documentazione. L'esempio domenicano è presto seguito dai Francescani e il movimento si diffonde celermente fino a raggiungere le chiese del clero secolare e le sedi degli antichi Ordini monastici; a questa maturazione associativa fa riscontro il costituirsi di una sorta di coscienza autonoma del movimento che si realizza nella istituzione di sodalizi completamente liberi dalla guida e direzione clericale solitamente espressa nella adozione della sede presso o all'interno di una determinata chiesa. Simbolo di questa fase - che non esclude assolutamente l'altra - è il caso della compagnia delle laudi di Orsanmichele¹² che si impianta nell'ultimo decennio del Dugento sotto la loggia del mercato del grano, da poco edificata sui resti della longobarda S. Michele in Orto. E proprio questi anni intorno al 1290 costituiscono lo spartiacque ideale che delimita la storia più antica delle confraternite fiorentine derivate, appunto, dalla penetrazione culturale devozionale e politica dei mendicanti.

c) Tipologia della devozione

L'aver adottato anche una suddivisione tipologica per le varie espressioni devozionali delle compagnie risponde esclusivamente ad intenti esplicativi, dato che questa è la discriminazione più debole tra quante se ne pos-

¹¹ Per dovere d'inventario però bisogna segnalare due confraternite premendicanti la cui eziologia esula completamente dalla problematica che ci interessa : una, detta di S. *Ilario*, è ricordata nelle sarcastiche memorie del *magister* Boncompagno come «confraduglia» solita consumare in banchetti sociali le entrate dell'associazione; l'altra, molto più interessante, risale a nostro avviso ad una iniziativa del clero cittadino del XII secolo anche se la documentazione d'archivio rimonta al XIV, volta a scopi di mutua assistenza interna si allargò poi a fini di pubblica beneficienza.

¹² Cfr. il vecchio ma valido G. La Sorsa, La compagnia di Orsanmichele, Trani, 1902.

sono utilizzare nel tentativo di diversificare internamente il complesso quadro devozionale dell'associazionismo laico 13. Da una parte certe falle nella documentazione, dall'altra la compresenza di tutti e tre gli elementi - misericordia, lauda, disciplina - fanno si che talvolta sia estremamente difficile collocare sotto l'una o l'altra delle definizioni tipologiche le confraternite. A parte questa riserva cui abbiamo cercato di ovviare con la maggiore esattezza consentitaci dalla documentazione, il dato che balza agli occhi è la quasi totale assenza di disciplinati nel Dugento¹⁴ e l'equilibrio devozionale che si manifesta nel quasi eguagliarsi delle compagnie di laudesi e di misericordia; questo dato implicherebbe tutta una serie di considerazioni che qui non possiamo fare sulla evoluzione della devozione popolare fiorentina 15, dalle fasi iniziali del culto mariano sollecitato dai Domenicani fino alle evoluzioni cristomimetiche dei flagellanti, attraverso un secolo - 1250-1350 - complesso e difficile a coronamento del quale era sopraggiunta la grande peste; tuttavia ancora in queste più tarde scelte devozionali è chiaramente riconoscibile l'incidenza della cultura mendicante e domenicana, ci sia consentito l'insistere, in particolare. Infatti se molto basso è nel Trecento il rapporto numerico tra confraternite di ispirazione mendicante e compagnie di altra estrazione, questo stesso rapporto cresce considerevolmente se esaminiamo il fenomeno non nell'insieme ma legato a ciascuna sede ecclesiale: rimane infatti altissima la percentuale di frequenza ad esempio in S. Maria Novella o in S. Croce, o in S. Spirito rispetto a S. Lorenzo o a SS. Apostoli. Il grafico a settori circolari che segue intende appunto mettere in risalto questa «fortuna» dei Mendicanti sul complesso del fenomeno associativo. Per evidenziare le diversità cronologiche, nel primo grafico abbiamo riassunto l'andamento d'insieme dei secoli XIII-XIV, nel secondo la situazione a tutto il 1290, nel terzo dal 1290 al '300.

¹³ Papi, Per un censimento cit., p. 92 s.

¹⁴ Sono noti i motivi politici che interdissero nella Firenze degli anni tra Montaperti e Benevento, l'ingresso in città dei disciplinati del Fasani, tuttavia una sia pur labile documentazione ci fa intravedere, all'indomani del periodo ghibellino, la nascita di una confraternita di battuti : i Raccomandati di S. Maria in S. Egidio. La sua costituzione rimonterebbe al 1268, gli statuti al 1278; accanto ad essa, sempre dedicata a S. «Gigli», conviveva sempre nella chiesa dei Saccati, una associazione di laudesi secondo uno schema ricorrente che voleva la coesistenza, ma più spesso il successivo innesto, di un ramo di flagellanti su una confraternita sorta per il canto delle laudi.

¹⁵ Per alcune considerazioni generali cfr. il nostro *Per un censimento* cit., part. p. 92-98.

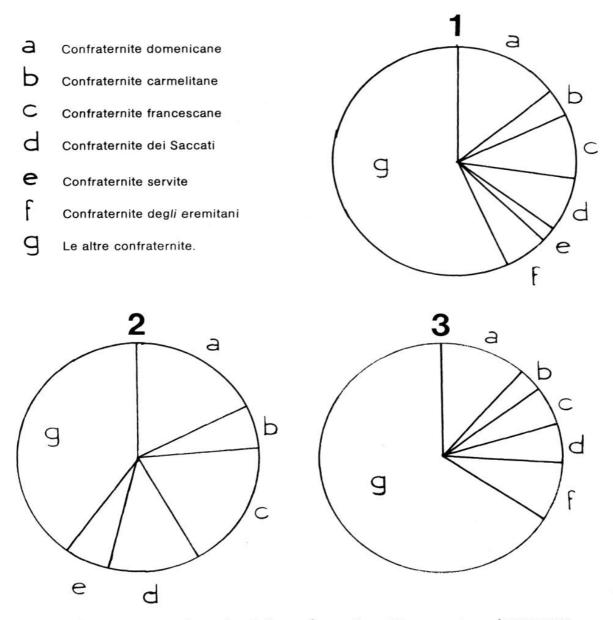


Fig. 3 – Importanza rispettiva delle confraternite a Firenze nei secoli XIII-XIV.

Rimane un'altra considerazione da fare limitatamente ai Mendicanti; lo specchio riassuntivo delle confraternite afferenti ai loro conventi, ancora suddivise secondo la tipologia indicata, mostra con chiarezza la *leadership* domenicana sul fenomeno associativo; S. Maria Novella catalizzò infatti il maggior numero di confraternite sia in senso assoluto – nei confronti di tutte le altre chiese cittadine – sia relativo – rispetto agli altri ordini – ed ogni sua iniziativa, per lo meno nel secolo XIII, sembra quasi venire puntualmente seguita dagli altri.

| | 1224 | 1244 | 1248 | 1255 | 1268 | 1273 | 1280 | 1290 | 1322 | 1332 | 1333 | 1334 | 1335 | 1350 | 1357 | 135 |
|--------------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-----|
| S. MARIA NOVELLA (Domenicani) | Δ | 0 | | | | | | | | | | | | | | |
| S.MARIA DEL CARMINE (Carmelitani) | | | 0 | | | | | | | | | • | | | | |
| S. CROCE (Francescani) | | | | Δ | | | Δ | 0 | | | | | • | | | |
| S. EGIDIO (Saccati) | | | | | | | | | | | | | | • | | |
| SS. ANNUNZIATA (Serviti) | | | | | | 0 | | | ía. | | | | | | | |
| S. SPIRITO (Eremitani) | | | | | | | | | • | | | | | | • | |

Fig. 4.

A conferma di quanto dicevamo avanti sulle linee di tendenza della devozione nei due secoli presi in esame si può notare la prevalenza anche presso i Mendicanti, di compagnie di laudesi e di misericordia nel Dugento ed il caratteristico innesto di battuti del Trecento, secondo una evoluzione generalizzata nel costume religioso.

Rimangono fuori da questo quadro altri elementi determinanti del fenomeno associativo laico: i Terz'Ordini, che nel corso dei due secoli andarono raccogliendosi attorno ai nuclei mendicanti fino ad indirizzarsi verso forme regolari, e tutta quella estesa fascia della società femminile che trovò proprie soluzioni devozionali all'ombra dei conventi, *Vestitae, Mantellate, Pinzochere* che, in numero rilevante, costituirono forse la parte più ricettiva della cultura religiosa mendicante nella città.

| Settembre 1977 | Massimo D. Papi |
|----------------|-----------------|
| C.N.R. | |